



## IL SAGGIO

# Venire al mondo è un grave male È come stare a bordo del Titanic

David Benatar è un antinatalista e nel suo "Meglio non essere mai nati" spiega il motivo per cui è preferibile la non esistenza: «Non si sentono mancanze»

Paolo Marcolin

«Vivere? Lo facciano per noi i nostri domestici». La frase, attribuita a un poeta francese dell'Ottocento, Eugenio Montale la mise in epigrafe

ad una sua lirica degli anni della vecchiaia in cui racconta l'esame che dovette sostenere per essere ammesso alla vita. Attorniato da una folla di candidati non ancora nati, molti dei quali, aggiunge il poeta, per loro fortuna verranno rimandati, Montale lascia il foglio in bianco ma viene ammesso lo stesso alla vita da un giudice che gli susurra ad un orecchio «non t'invidio». Se avessi immagi-

nato che la rinuncia è il fatto più nobile dell'uomo l'avrei scritto, si rammarica Montale. Quello che la poesia suggerisce, la filosofia enuncia. In "Meglio non essere mai nati" (Carbonio editore, 247 pagg., 16,50 euro) David Benatar porta alle estreme conseguenze la riflessione sulla preferibilità della non esistenza che Montale esprimeva con un tenue borbottio. Benatar, direttore del

dipartimento di Filosofia all'Università di Città del Capo, sostiene che venire al mondo sia sempre un grave

male e che anche se le cose buone nella vita di una persona la rendono migliore di quanto sarebbe stata altrimenti, quella persona non avrebbe sentito la loro mancanza se non fosse venuto al mondo.

«Chi non viene al mondo non sente mancanze», afferma Benatar, che sa quanto i suoi argomenti si scontrino con il fortissimo preconconcetto che porta a giustificare ipso facto la propria esistenza. Se ammettessimo che sarebbe

stato meglio non venire al mondo, rischieremmo di veder traballare l'impianto che tiene insieme le nostre giornate, senza contare la forza delle convinzioni religiose per le quali la vita è un dono di dio. Ciononostante sono in molti, sostiene Benatar, a pensarla come lui e lo scopo

del suo lavoro, dedicato, nonostante tutto, si direbbe, ai suoi genitori, è quello di dare un impianto teorico agli assertori dispersi o timidi della

non esistenza. Gli aspetti positivi della vita, ragiona Benatar, non possono giustificare gli aspetti negativi. Chiaramente antinatalista, «è curioso, le brave persone fanno di tutto per risparmiare sofferenze ai propri figli, ma pochi di loro sembrano

rendersi conto che l'unico modo sicuro per evitare ogni sofferenza ai loro bambini è non metterli al mondo», a chi gli dà del pessimista Benatar ribatte che ci si può rammaricare dell'esistenza senza piangersi addosso, né che non si debbano apprezzare i beni che abbiamo. Ma siamo stati fortunati a nascere come sono stati fortunati quelli che hanno avuto una cabina di prima classe sul Titanic. —

**Secondo il professore gli aspetti positivi non giustificano quelli negativi della vita**

